

ALTRO CHE CASANOVA!

Il fascino parte dal cervello e la seduzione si misura con la capacità di coinvolgere emotivamente. Ce lo ha spiegato uno psichiatra disabile, che alcuni considerano il più grande seduttore dei nostri tempi.

"Il più grande seduttore dell'età moderna?". La domanda se la pone una psicologa e sessuologa, Laura Cuttica Talice, nel suo libro *Il fascino della seduzione* (edizioni Xenia.). E la risposta è dirompente. Uno si aspetta di trovarvi nomi noti, Casanova o qualche celebrato divo hollywoodiano come Rodolfo Valentino o anche più recente. È invece...: "Lo psichiatra disabile Milton Erickson, uno dei padri dell'ipnoterapia moderna", ci suggerisce l'autrice che, svolgendo con successo anche la professione di trainer di comunicazione seducente, di charme se ne intende e ci avverte che la seduzione ormai non è solo sinonimo di bellezza ad ogni costo e di galanteria. Oggi il fascino si misura, con buona pace di tutti gli abbonati alla chirurgia plastica e i palestrati professionisti o della domenica, in termini di capacità di coinvolgere e conquistare chi s'incontra, anche solo per un minuto, lasciando un ricordo nitido di sé.

Questo riusciva certo assai bene a Milton Erickson, nonostante il corpo non certo d'Adone che la vita gli aveva donato. Daltonico e dislessico dalla nascita, si muoveva in carrozzina a causa della polio. Ma ciò non gli impedì di avere una vita molto intensa sia dal punto di vista professionale che affettivo: superò la disabilità affinando le capacità residue per accrescere il contatto con gli altri, arrivando ad essere il miglior comunicatore del suo tempo. Ed ebbe due mogli e otto figli e, pare, non poche amanti. Certo è che esercitava un fascino veramente senza eguali, soprattutto sulle donne.

"Erickson credeva – sottolinea la Cuttica – nella vita e nell'amore, nella passione che supera ogni sfida e nella positività". E in nome di

questi principi non rinunciava a nulla che potesse affermare il suo fascino. Attentissimo nel parlare, quanto estroverso nell'abbigliamento (si vestiva spesso di viola e portava un grande medaglione al collo), aveva dei modi di fare che in seguito molti aspiranti playboy a caccia di spasimanti o di santoni in cerca di adepti provarono ad imitare. E spesso non con ugual successo, nonostante la disabilità di Milton Erickson. Disabilità che, peraltro, egli non solo non nascondeva, ma anzi mostrava interamente, come parte essenziale di sé, accettata e valorizzata. Anzi, secondo la Cuttica, "la sua disabilità è stata la sua fortuna, nel lavoro e con le donne...".

L'esperienza di Milton Erickson basta comunque quantomeno a dimostrare che, per quanto difficile, con la disabilità è possibile convivere quotidianamente, senza rinunciare al fascino e alla bellezza e neppure quindi alla libertà e alla gioia di sentirsi ed essere amati e pieni di vita.

E che cosa insegna Erickson "il fascinoso" a noi uomini "normali"? Certo c'insegna che noi non siamo, o non siamo solo il nostro corpo e che, ben più che i nostri muscoli o le nostre circonferenze, altre cose possono suscitare suggestione e attrazione sugli altri. Nessuno che lo voglia è escluso dall'incantesimo della seduzione. Ognuno di noi, per quanto Calimero sia o si senta di essere, ha invece in sé potenzialità che, se adeguatamente fruttate, potrebbero dargli una forza di seduzione insospettata. E ognuno può, accettando sé stesso per quello che è, ritrovare in sé stesso ciò che innanzitutto può dargli l'incantesimo del fascino (e con esso perlomeno l'amore che forse innanzitutto va cercando...).

